

ASSOCIAZIONE ROSACROCIANA

*Una Associazione Internazionale
di Mistici Cristiani*



*Una mente serena
Un cuore sensibile
Un corpo sano*

GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA

Centro per la diffusione degli Insegnamenti del Cristianesimo Mistico trasmessi da Max Heindel

DIAPASON

La vita, le iniziative e gli incontri nella nostra Associazione

Mensile - Nuova serie - Anno XIII° numero 115

Novembre 2008

Il nostro indirizzo Internet: <http://www.studirosacrociاني.com> Contiene I.P. Spedizione in A.P. -70 % - D.C.I./PD

ALL'INTERNO

3 *il Buonumore*
da 'Cabaret Mistico'
di A. Jodorowsky

4 *Corpo Cuore Mente*
Allarme babytelefono-
nini - di Mario Rizzi

6/7 *Luce Mistica*
Per morire in pace
di Elsa Glover

8/9 *Bibbia*
La Bibbia per la
Nuova Era
di Corinne Helene

10/11 *Manifesti*
Le Nozze Chimiche
- 18

12 *Le Conferenze*
La Resurrezione di
Lazzaro - 10
di A. Monteiro

13 *Astrologia*
Cielo del mese
Lo Scorpione
di P. Contro

15 *dallo Scaffale*
'I Segreti della Si-
stina'

EDITORIALE

e cose sono in sella e cavalcano l'umanità" diceva Emerson, e la schiavitù di chi possiede di più è bene evidente oggi con la crisi economica e soprattutto finanziaria che stiamo attraversando. L'unico dio che si vuole adorare, e al quale si sottomette tutto, compresa la propria dignità interiore, è il denaro. Una umanità adorante tale idolo (molto somigliante al biblico vitello d'oro) si è spinta al punto di volere accaparrare sempre di più, in un modo che se osservato con distacco indica pazzia e mostra la disperazione di chi non vuole ammettere la propria dimensione spirituale come fondante dell'essere umano. Vi è chi accumula una quantità tale di denaro che non riuscirà mai a spendere, annullando così qualsiasi etica, e accanto ai predoni che governano in questo modo il mondo si leva la voce dei predicatori che denunciano e invocano soluzioni moralistiche. Ci dicono che un "buon cristiano" non si comporta così, ma sa dividere ciò che ha con chi ha meno di lui. È il concetto della carità (intesa come elemosina), che tutti facilmente comprendiamo e condividiamo. Nonostante questo tipo di predicazione ci accompagni da millenni, essa non ha mai avuto la forza di imporsi fino ad evitare ingiustizie, rivoluzioni e violenze. Il motivo è che essa appartiene alla medesima sfera che comprende anche chi vuole combattere: ad una visione che considera solo il mondo da un punto di vista materiale, nel quale perciò le risorse sono limitate, nel quale se una cosa l'hai tu non la posso avere io, che di conseguenza giustifica la lotta per la conquista e la filosofia del "mors tua, vita mea". Ma questa visione oggi vediamo che non è una soluzione né per chi non ha, né per chi ha. È un passaggio necessario, ma non la meta.

Il Cristo non sa che farsene di un cosiddetto buon cristiano; al giovane ricco aveva detto: "Se vuoi essere perfetto va, vendi tutto e seguimi". Sempre il messaggio del Cristo si rivolge all'interiorità dell'uomo: supera la legge. Non risolve nulla una risposta sociale (sia pure necessaria in una fase di passaggio), ma la vera soluzione è solo quella che viene da dentro: quella individuale dello Spirito, dove abita l'Amore.

Si entra così in un'altra sfera, con altre leggi. "Guardate i gigli dei campi, come il Padre li ha vestiti regalmente; credete che il Padre consideri essi più importanti di voi?". In questa dimensione non esiste separazione, tutto è di tutti e di ciascuno contemporaneamente. Non è certo facile vivere in questo modo e in questa fede, anche se vi è chi lo ha fatto e lo fa. Nel frattempo è importante fare come Max Heindel ci sollecita: considerare ciò che possediamo come un deposito per fare il bene ed essere pronti a lasciarlo in qualsiasi momento se diventasse necessario per il bene nostro o di altri.

LE RISPOSTE DI MAX HEINDEL

Le piante sono sotto il dominio dei pianeti e dei segni? Se sì, vi prego dirmi come e perché.



Come sappiamo, vi sono sulla Terra attualmente quattro regni: minerale, vegetale, animale e umano. Gli Spiriti di queste quattro onde di vita si evolvono sotto la direzione e con l'aiuto delle altre Gerarchie.

Il corpo più denso dei Signori della Mente è formato di sostanza mentale, nella cui elaborazione essi sono molto abili: perciò influenzano l'umanità, in quanto possiede una mente.

Il corpo più denso degli Arcangeli è composto di sostanza-desiderio.

Anch'essi sono abili nel maneggiarla e per questa ragione sono idonei ad aiutare gli esseri meno evoluti che hanno un veicolo di questa materia. Lavorano, quindi, con gli uomini e con gli animali che possiedono un corpo del desiderio.

Il corpo più denso degli Angeli è fatto di etere, perciò sanno trattare questa sostanza e sono in grado di aiutare coloro che hanno capacità ad essi minori. Esercitano, dunque, un'influenza benefica sui vegetali, sugli animali e sugli esseri umani che hanno un corpo vitale fatto di etere.

Il corpo più denso degli esseri umani è formato dai costituenti chimici e minerali della Terra: attraverso un lungo periodo di evoluzione abbiamo accumulato sufficiente esperienza per influenzare piante, animali e creature umane.

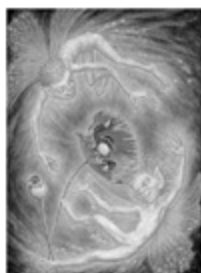
Ricordiamoci però che la nostra evoluzione sulla Terra è giunta solo a metà; non abbiamo ancora raggiunto, quindi, neppure la metà dell'abilità che avremo quando questa parte della nostra evoluzione sarà terminata. In un lontano passato, prima che i nostri occhi si aprissero, la nostra vista era interna, essendo l'energia creatrice volta all'interno per creare degli organi; ora invece il nostro genio è usato all'esterno, per costruire aerei, ponti, case, navi, ecc. Utilizziamo il corpo minerale morto degli animali sotto forma di pelli, palle da biliardo, alimento e confezioni, ma siccome non possiamo la-



vorare che con questa cosa in apparenza morta, la nostra manipolazione implica un processo di distruzione. Noi distruggiamo l'integrità del minerale per estrarne l'oro, l'argento, la pelle e ogni altra parte che ci sembri preziosa. Abbattiamo gli alberi nelle foreste per farne porte, case, ecc. Uccidiamo gli animali per trasformarli in alimenti, abiti, ninnoli, ornamenti. Come le altre Gerarchie Creatrici, gli Angeli non agiscono così; essi lavorano con la vita in modo costruttivo. Gli Arcangeli abitano il Sole. Gli Angeli dimorano sui satelliti del sistema solare.

Ognuno sa che le piante amano il Sole in quanto sono al secondo periodo della loro evoluzione, il Periodo del Sole. All'attuale stato di formazione, però, non possono sopportare le vibrazioni intense degli Arcangeli, che sono secche e brucianti come il corpo del desiderio nel quale vivono. Le piante hanno bisogno anche dell'acqua, governata dalla Luna, ed è il dolce raggio di questo astro ad apportare loro l'elemento fertilizzante, facendo crescere tutto ciò che vive. Per questa ragione un seme piantato durante la Luna crescente, cioè dalla Luna Nuova a quella Piena, si sviluppa meglio di quelli sparsi con la Luna nera o calante e cioè dal Novilunio al Plenilunio.

Vi sono anche alcuni segni più favorevoli di altri allo sviluppo delle piante, perché hanno alcune affinità con le vibrazioni lunari. I segni d'acqua, specie lo Scorpione e i Pesci, sono segni fecondi, perciò i semi gettati quando la Luna – regina delle acque – attraversa uno di questi segni, produrranno risultati migliori di quelli sparsi quando la Luna è nei segni di fuoco e cioè in Ariete, Leone o Sagittario. Questi segni solari bruciano la scintilla vitale nel seme. Si potrebbero dire molte altre cose al riguardo, ma quanto precede sarà senza dubbio sufficiente per dare l'informazione richiesta.



Max Heindel



L'angolo del Buon Umore



n Messico, gli adulti hanno la buona abitudine di raccontare barzellette ai bambini. Queste storielle modeste, superficiali, innocenti, a volte celano un significato profondo.

Due contadini camminano in aperta campagna quando, a un tratto, vedono precipitarsi verso di loro un toro selvaggio. Uno di loro si arrampica veloce sopra un albero. "Vieni giù da quell'albero, vi- gliaccio! Vieni ad aiutarmi con 'sto toro!"

"No. Altrimenti, se scendo, chi ti applaude?"

Ammirare qualcuno ed applaudirlo non significa avere dei valori creativi. Per realizzare qualcosa biso- gna rischiare, affrontando le sconfitte e le critiche.

Mentre sta servendo ai tavoli, il cameriere inciampa e la minestra finisce addosso al cliente...

"Maldestro, guardi che cosa mi ha fatto, mi ha rovesciato addosso tutta la minestra!"

"No, non tutta, signore, in cucina ce c'è ancora".

Finché un individuo non riesce a mettersi nei panni di un altro, la sua aggressività non avrà limiti. Il modo più utile per vincere non è apostrofarlo, ma fornirgli i mezzi perché possa sviluppare la Coscien- za.

Un giovane arriva in ufficio tutto triste dicendo: "Ho appena visto la mia fidanzata con un altro, è sta- ta davvero dura!"

Devi aver sofferto molto, vero?". Tantissimo! Li ho seguiti per una decina di isolati e ho le scarpe troppo strette".

Quando si prova un dolore, per quanto grande possa essere, presto o tardi bisogna lasciarlo andare, non possiamo tenerlo avvinghiato a noi per tutta la vita. Chi per anni continua a piangere un defunto conti- nua ad ucciderlo.

Dopo avere visitato un anziano, il medico lo informa: "Caro signore, devo proprio dirle che lei vivrà fino a ottant'anni".

"Ottant'anni? Ma li compio oggi, dottore...". "Lo so, per questo glielo dico".

Ralleghiamoci per il tempo trascorso con chi ci ha lasciati. Non soffriamo per il tempo in cui non starà più con noi.

Un uomo era abituato a mangiare banane, ma non le sbucciava mai. Un giorno gli chiesero: "Perché non sbucci la banana?". "Perché so già com'è dentro".

A volte, durante una terapia, quando si rivela al paziente l'origine traumatica dei suoi problemi, questi risponde sminuendo l'importanza di tale scoperta: "Lo sapevo già. Non mi dici niente di nuovo". Il ti- more di affrontare il dolore emozionale lo spinge a rifugiarsi nell'intelletto.

Una bella ragazza si rivolge al conducente dell'autobus e gli dice, porgendogli una cassetina per le offerte: "Signore, vuole collaborare con la Croce Rossa?". "Di nuovo? Ne ho investiti già due..."

Parecchi esseri umani credono di collaborare quando uniscono le forze per fabbricare oggetti distruttivi, come costruire una bomba. Si può parlare di "collaborazione" soltanto quando l'opera finale aiuta ad elevare il livello di Coscienza.

Tratto da "Cabaret Mistico", di Alejandro Jodorowsky



Come ci si Ammala, Perché non si Guarisce

Rubrica a cura del dr. Mario Rizzi



27. ALLARME BABYTELEFONINI

Marinella Correggia – tratto da “Il Manifesto” del 30/09/2008

*L'*età in cui iniziano la detenzione e l'utilizzo dei cellulari continua ad abbassarsi allegramente. Ad esempio nell'Italia dei record negativi pare ormai diffusa – a detta di insegnanti – la tipologia “famiglia che prende il pacco alimentare alla Caritas ma i cui figli meno che adolescenti hanno il cellulare” (per lo status sociale il pacco dono è meno deleterio del mancato sms). Comunque il boom dei babytelefonini si è da tempo “irradiato” in molti paesi. In Gran Bretagna riguarda nove sedicenni su dieci e il 40% dei bambini della scuola primaria (le nostre elementari): numeri raddoppiati rispetto al 2000.

Eppure sempre nuovi studi sembrano indicare che, se le antenne della telefonia mobile fanno malissimo alle api e agli abitanti umani delle aree interessate, la radiazioni degli onnipresenti apparecchietti sono un serio pericolo per la salute degli utenti; soprattutto dei minori. Un articolo del quotidiano inglese “The Independent” riferisce di una nuova ricerca condotta in Svezia. Presentata alla prima Conferenza Internazionale su cellulari e salute, ha elaborato i dati provenienti da uno studio coordinato dal professor Lennart Hardell, University Hospital di Orebro, secondo il quale “chi inizia a usare il cellulare prima dei 20 anni ha cinque volte più possibilità di sviluppare un glioma, tumore del tessuto nervoso”. Fino a quell'età lo sviluppo del cervello e del sistema nervoso non sono ancora conclusi e inoltre le radiazioni entrano più in profondità in teste e crani più piccoli.

Per il cordless (telefono senza filo) il rischio è quattro volte più alto rispetto a chi usa un normale telefono con i fili. Non solo: i cellularizzati precoci hanno anche molte più probabilità di sviluppare neuromi acustici, tumori benigni ma invalidanti del nervo uditivo, che causano sordità. David Carpenter, della Scuola di Salute Pubblica dell'Università statale di New York, ha precisato durante

la conferenza che “i bambini spendono molto tempo con i loro cellulari. Potremmo assistere ad una crisi di salute pubblica sotto forma di epidemia di tumori maligni al cervello”.

E il rischio potrebbe essere anche maggiore di quanto suggerisca la ricerca, perché questa non rivela gli effetti dell'uso dei cellulari prolungato nel tempo. Diversi tumori maligni richiedono tanti anni per svilupparsi; un tempo più lungo di quello passato da quando i cellulari si sono affermati in massa sul mercato. Del resto, recentemente il neurochirurgo australiano Khurana, autore di numerose ricerche in materia, ha dichiarato che “nei prossimi dieci anni, a meno di un'inversione di tendenza nell'uso di telefonini e di nuovi apparecchi con meno emissioni, assisteremo ad una crescita esponenziale delle forme di cancro al cervello (...) Le ricerche condotte finora hanno preso in considerazione anche persone che avessero alle spalle un uso dei cellulari più che decennale”.

Giorni fa il Parlamento europeo ha chiesto ai ministri europei di varare limiti più severi per l'esposizione alle radiazioni dei telefonini mobili e cordless, dei wi-fi e di altri apparecchi.

Conclusioni? Per lo svedese Hardell, almeno i bambini al di sotto dei 12 anni non dovrebbero proprio usare cellulari. E vale per gli utenti di ogni età (tre miliardi nel mondo) la regola di prevenzione suggerita dal dottor Marinelli, Cnr di Bologna: “Usare il cellulare come radio di emergenza”.

Aggiungiamo una regola ecologica: non cambiarlo se non alla fine della sua vita, per limitare nel nostro piccolo la produzione di rifiuti elettronici e la devastante estrazione del minerale coltan. Concausa di guerra in Congo.

Fine



GUIDA ALLO STUDIO DELLA COSMOGONIA

*Serie di domande e risposte seguendo il testo fondamentale degli Insegnamenti Rosacroci
di Elsa Glover*

Capitolo II – I QUATTRO REGNI – 3

D. Quando analizziamo l'essere umano, che cosa troviamo rispetto ai quattro eteri?

R. Troviamo che i quattro eteri sono tutti dinamicamente attivi nel corpo vitale altamente organizzato.

D. Grazie alle attività di questi differenti eteri, che cosa è in grado di fare l'essere umano?

R. Grazie all'attività dell'etere chimico egli può assimilare e crescere; quelle dell'etere vitale lo rendono capace di propagare la specie; le forze dell'etere luminoso forniscono calore al corpo e stimolano i sensi. L'etere riflettore permette allo spirito di controllare i propri veicoli per mezzo del pensiero.

D. Che cosa altro fa l'etere riflettore?

R. Esso immagazzina le passate esperienze come memoria.

D. Quale posizione prende il corpo vitale della pianta, dell'animale e dell'uomo rispetto al corpo denso?

R. Il corpo vitale si estende oltre la periferia del corpo denso, come la Regione Eterica si estende oltre il corpo denso di un pianeta.

D. A quale distanza oltre il corpo denso si estende il corpo vitale, e come appare?

R. Il corpo vitale dell'uomo si estende per circa due centimetri e mezzo oltre il corpo denso. Esso è molto luminoso e il suo colore è simile ad un fiore di pesco appena sbocciato.

D. A quale categoria di persone esso è spesso visibile, e come queste lo considerano?

R. È visibile a persone con una chiaroveggenza involontaria molto leggera; ma tali persone non si rendono conto di vedere qualcosa di inusuale per gli altri.

D. Come viene costruito il corpo denso durante la via prenatale?

R. Esso è costruito nella matrice del corpo vitale, ed è la copia esatta del corpo vitale, molecola per molecola.

D. Come possiamo illustrare questa condizione?

R. Paragonandola alle linee di forza dell'acqua che sta ghiacciando: esse sono le strade di formazione per i cristalli di ghiaccio. Così le linee di forza nel corpo vitale determinano la forma del corpo denso.

D. Qual è il lavoro o la funzione del corpo vitale?

R. Per tutta la vita il corpo vitale è il costruttore e il restauratore della forma densa. Se non fosse per il cuore eterico, il cuore denso cederebbe velocemente sotto lo sforzo costante cui lo sottoponiamo. Il corpo vitale lotta continuamente contro la morte del corpo denso.

D. In una delle risposte precedenti abbiamo detto che il corpo vitale è la copia esatta del corpo denso. Vi sono eccezioni a questa affermazione?

R. L'eccezione consiste nel fatto che il corpo vitale di un uomo è femminile o negativo, mentre quello di una donna è maschile o positivo.

D. Come mai la donna più facilmente mostra le proprie emozioni?

R. Il suo corpo vitale positivo genera un eccesso di sangue che causa una enorme pressione interna.

D. Qual è la valvola di sfogo a questa condizione?

R. Il flusso periodico e, in particolari occasioni, le lacrime, che sono l'"emorragia bianca".

D. Perché l'uomo è capace di sopprimere le proprie emozioni più facilmente della donna?

R. Perché il suo corpo vitale negativo non genera più sangue di quanto egli non possa agevolmente controllare.

D. Quale dei veicoli dell'uomo, accetto particolari circostanze, è l'ultimo a lasciare il corpo denso?

R. Il corpo vitale, che non lascia il corpo denso fino alla morte di quest'ultimo.

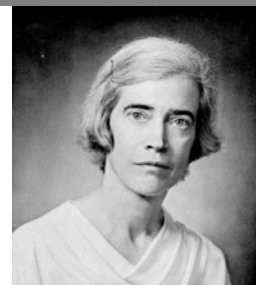


Continua



Luce Mistica

Una serie di articoli di Elsa Glover



COME FARE PER MORIRE IN PACE



ci sono molte cose che, se fatte in modo sbagliato, portano dolore e sofferenze, ma se fatte correttamente possono portare pace e perfino piacere. La morte è una di queste cose. Lo scopo di questo articolo è di indicare che cosa dev'essere fatto allo scopo di morire in pace.

Prima della nascita di una persona, gli Angeli del Destino creano nella Regione del Pensiero Concreto un archetipo per quella persona, che un giorno attirerà a sé sostanza fisica che si conformerà secondo la forma del corpo vitale. Fin dal primo inizio questo archetipo è stabilito durare per un certo quantitativo di tempo. La morte naturale di un individuo avviene quando il suo archetipo cessa di funzionare.

La morte naturale non è dolorosa e non dev'essere necessariamente preceduta da malattia, se uno si prende cura del corpo denso in modo adeguato, in modo che esso non sia dismesso prima che l'archetipo cessi di funzionare. Il suicida, che rende intenzionalmente inabitabile il proprio corpo denso, sperimenta molto dolore dopo la morte, perché l'archetipo tenta di attrarre materia fisica ma non può riuscire a farlo. Ciò dà al suicida un senso doloroso paragonabile a quello di una fame intensa, che continua finché non arriva il tempo in cui sarebbe avvenuta naturalmente la morte. Possiamo così scrivere la prima regola per una morte in pace.

Regola 1. Tenere buona cura del corpo denso durante la vita.

Prima della nascita, quando gli Angeli del Destino stanno costruendo l'archetipo della vita di una persona, pianificano per lei diversi apprendimenti e occasioni di servizio. Se, durante la vita, quella persona trascura i vantaggi dell'apprendimento e del servizio datigli, e si indirizza verso un sentiero di poco valore per la crescita della sua o altrui anima, gli Angeli del Destino possono accorciare la vita dell'archetipo, facendo che la morte arrivi per

lei ad una relativamente giovane età, prima di quanto fosse precedentemente pianificato. È difficile morire nel mezzo della vita, quando si hanno ancora molti interessi terreni. Arriviamo così alla seconda regola per una morte in pace.

Regola 2. Prendere il più possibile vantaggio dalle occasioni di apprendimento e servizio durante la vita.

(Nota: gli archetipi di alcune persone possono essere costruiti per una vita breve, perciò non possiamo concludere che tutti coloro che muoiono giovani non abbiano preso vantaggio dalle loro occasioni di apprendimento e di servizio. Inoltre, il fatto che seguendo la Regola 2 comporti una morte in pace non è la sola ragione perché debba essere seguita: le altre ragioni esulano dalla nostra discussione).

Quando una persona si avvicina al momento della morte, lo Spirito e i suoi veicoli superiori possono iniziare a lasciare il corpo denso. Questo, come più sopra accennato, non è doloroso. È tuttavia doloroso al morente essere sottoposto a stimolanti che forzano i veicoli superiori a tornare indietro nel corpo denso con uno strattone, dando un forte shock all'individuo. Questo può generare sensazioni simili a quella prodotta da un rumore forte ogni volta che si sta cadendo nel sonno. Abbiamo così la terza regola per una morte in pace.

Regola 3. Evitare di dare stimolanti al morente.

Quando avviene la morte naturale, il cuore cessa di battere. Per tre giorni e mezzo dopo che il cuore si è fermato, lo Spirito è impegnato nel rivedere le scene della sua vita passata e nel trasmettere la registrazione delle scene dai veicoli inferiori a quelli superiori. Questo riesame delle scene non è associato a sensazioni, in modo che questo intervallo di tempo sarebbe pacifico per lo Spirito. Durante questo tempo, tuttavia, lo Spirito è ancora collega-

to con il corpo denso e può ancora risentire, in una certa misura, di qualsiasi cosa si faccia al corpo denso. Gli esami post-mortem, la rimozione degli organi, l'imbalsamazione, la cremazione prima dei tre giorni e mezzo, e rumori forti possono causare dolore e disturbare lo Spirito. Abbiamo così:

Regola 4. Per tre giorni e mezzo dopo che il cuore ha cessato di battere, il corpo dovrebbe essere lasciato in un ambiente il più tranquillo possibile e dovrebbe essere disturbato il meno possibile.

Successivamente ai tre giorni e mezzo dopo che il cuore ha cessato di battere, una quantità di sensazioni diventa possibile. I cosiddetti "morti" possono ancora vedere ciò che avviene e sentire ciò che si dice sulla Terra quando rivolgono in quella direzione la loro attenzione. Si può causare loro afflizione quando vedono l'afflizione dei parenti. Si può causare frustrazione ad una persona deceduta che vuole portare a termine i propri "affari" sulla Terra e non è in grado di farlo. Abbiamo così:

Regola 5. Coloro che ancora vivono sulla Terra dovrebbero adottare un atteggiamento di calma e di preghiera quando muore una persona amata.

Dovrebbero cercare di prendersi cura di tutti gli affari lasciati incompiuti dal trapassato, e tentare di farlo nel modo che lo potrebbe soddisfare (se ragionevole). Poiché vi è un limite a quanto ci si può aspettare che amici e parenti si prendano cura di questi "affari" dopo la morte, dobbiamo anche:

Regola 6. Uno dovrebbe curarsi dei propri affari in modo tale da essere pronto in ogni momento (o quasi) a morire.

La morte non cancella il desiderio terreno. Quelli che erano dipendenti dal fumo, dall'alcool o da droghe prima della morte sentono lo stesso impulso dopo la morte, ma che non può essere soddisfatto da uno Spirito disincarnato. La sofferenza durerà fintantoché l'impulso non sarà superato. Così, per uno stato di pace dopo la morte, dobbiamo:

Regola 7. Evitare di diventare dipendenti da qualsiasi cosa durante la vita sulla Terra. Se la dipendenza esi-

ste, dovrebbe essere superata prima della morte.

Quando l'attenzione di una persona morta diventa col tempo incentrata nei mondi superiori, le scene della vita passata sono nuovamente esaminate. Durante questo secondo esame, la persona inizia a sentire gli effetti delle sue cattive azioni sulla Terra. Davanti ad una scena nella quale essa ha ferito qualcuno, sente ora dentro se stessa la ferita. Possiamo ridurre la sofferenza che sentiamo in questo stadio, se riduciamo le sofferenze che causiamo agli altri durante la vita terrena. Per insensibilità o ignoranza possiamo talvolta far soffrire gli altri non intenzionalmente. Possiamo però fare la revisione di questi avvenimenti nel corso della vita sulla Terra, cercando di sentire pienamente gli effetti di tali azioni mentre siamo ancora nel corpo. Se riusciamo a fare questo, la registrazione viene cancellata e saremo di conseguenza liberati dalle sofferenze dopo la morte. Abbiamo così la:

Regola 8. Durante la vita, si dovrebbe fare la retrospezione di quanto si è fatto e tentare di sentire i pieni effetti delle proprie azioni.

Dopo lo stadio in cui risentiamo degli effetti delle nostre cattive azioni, passiamo nei mondi celesti. In questi mondi non vi è più né dolore né sofferenza, a prescindere da quello che abbiamo fatto o non fatto negli stadi precedenti. Vi è molta attività nei mondi celesti, e vi è molto che possiamo fare durante la vita sulla Terra per prepararci ad ottenere il massimo beneficio dal nostro soggiorno in questi mondi, ma queste considerazioni vanno oltre lo scopo di questo articolo.

Se dovessimo fare un viaggio in un paese sconosciuto e potenzialmente pericoloso, saremmo pieni di apprensione. Se, tuttavia, conoscessimo a quali rischi andiamo incontro e potessimo prepararci a sufficienza per evitarli o superarli, lo potremmo affrontare con più fiducia. Se teniamo in mente le regole di questo articolo, possiamo evitare i "rischi" connessi con la morte e avvicinarci ad essa con fiducia, in qualunque momento essa possa arrivare.

Elsa Glover





INTERPRETAZIONE BIBLICA per la NUOVA ERA

ESODO, il Libro della Liberazione **di Corinne Heline**

◁> LXIV ▷◁

XXIV Capitolo

LA COSCIENZA RIASCENDE LE ALTEZZE

Esodo 24: 1,2,4

Aveva detto a Mosè: “Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d’Israele; voi vi prosterete da lontano, poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui”.

Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici colonne per le dodici tribù d’Israele.



opo avere ricevuto la comunicazione della Legge dal Signore, Mosè riascese le altezze per effettuare un atto di devozione. Egli si arrampicò sul monte in compagnia di tre e settanta compagni che rappresentano le facoltà che sono state affinate nell’alto servizio appena concluso. Mosè è l’Ego, il puro spirito. L’Ego può raggiungere altezze impossibili a qualsiasi altro degli aspetti triplici in cui si proietta (Aaron, Nadab e Abiu) o alla settuplica costituzione (i settanta anziani) di cui si è dotato per funzionare nei piani inferiori della manifestazione.

L’altare edificato da Mosè era costruito con dodici colonne. Esso seguiva il modello cosmico delle dodici costellazioni che descrivono un cerchio attorno al Sole centrale – canali attraverso i quali lo stesso numero di Gerarchie celesti lavorano con il cosmo, il nostro sistema planetario e l’uomo. È un riflesso esterno della Deità e dei Suoi dodecupli attributi. Questo stesso modello è stato seguito nella struttura dei templi di tutte le epoche da coloro che avevano intuito il piano cosmico. I druidi incorporarono il simbolismo a Stonehenge, quell’impressionante monumento in Inghilterra che continua a testimoniare l’esistenza dell’Insegnamento dei Misteri in epoche non datate storicamente. La storia occulta testimonia anch’essa l’ininterrotto e persistente uso del medesimo simbolismo in santuari delle antiche Lemuria ed Atlantide.

Ciascuno dei dodici segni dello Zodiaco irradia un potere particolare. Con la pratica della magia bianca il sacerdote iniziato dei primi tempi era capace di magnetizzare ognuna delle dodici colonne con raggi di uno dei dodici segni. Esse diventavano così colonne consacrate dei sacri templi che adornavano nel senso più letterale, e servivano come canali magnetici per convogliare forze di servizio, per la guarigione e come un aiuto per accelerare i processi conducenti alla illuminazione spirituale.

Esodo 24: 8

Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: “Ecco il sangue dell’alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!”.

La Vecchia Alleanza, come la Nuova, fu sigillata col sangue. Il cerimoniale osservato da Mosè prefigurò il rito sul Golgotha, quando una nuova ondata di forza spirituale si riversò sulla Terra e divenne operativa nell’evoluzione umana.

Il mistero connesso col sangue appartiene ad una delle fasi più profonde dell’occultismo. Non fino a che l’Iniziazione della Terra, la più difficile di tutte le Iniziazioni, sia stata superata, il significato del sangue sacrificale potrà essere pienamente compreso. Fra le guide dei pionieri che presero parte a queste prime cerimonie erano gli Ego che svolsero un compito analogo all’inaugurazione della Dispensazione Cristiana, e che erano in un corpo fisico quando il sangue purificatore fluì sul Calvario. Questo punto è discusso a lungo nelle pagine del Levitico.

Nelle altezze della coscienza Mosè e gli eletti osservarono “il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso”. Quello che stavano guardando era l’opera della legge divina in quel terzo cielo nel quale Paolo disse di essere entrato, dove vide i segreti della natura che non gli era stato concesso di rendere pubblici. È la Regione del Pensiero Astratto, il regno dell’idea pura – a somiglianza delle quali tutte le forme furono fatte in tutti i piani della natura manifestata. La lastra di zaffiro simboleggia la saggezza appartenente a questa sfera, che è “vero blu”. L’errore, che è inseparabile dalle limitazioni che lo spirito deve accettare nei livelli inferiori della forma, è assente in quel piano elevato. La verità è presente come purezza del cielo stesso. Questa esperienza fu una rivelazione in più appartenente all’Iniziazione dell’Aria.

Il racconto aggiunge che quei nobili inoltre “videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero”. Essi furono imbevuti di istruzioni celesti in preparazione di un lavoro maggiore e di grado più elevato. Non erano però ancora qualificati per entrare nella presenza immediata dello Spirito di Razza, come lo erano Mosè e Giosuè. Fu loro chiesto perciò di sostare dove si trovavano mentre Mosè e il suo ministro “salirono sul monte”, dove furono coperti da una nube per sei giorni. *“Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco dimorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti”.* (Esodo 24: 16-18).

Giosuè era il più avanzato fra i seguaci di Mosè. Egli si era qualificato per ricevere più del lavoro interiore relativo all’Iniziazione dell’Aria, e per entrare in una migliore comprensione della missione razziale assegnata a Mosè. Ma non era ancora in grado di seguire la sua guida fino alla vetta dell’unione con la volontà divina, per virtù della quale quest’ultimo divenne il liberatore del suo popolo e il principale manovratore delle forze che davano forma ad una nuova dispensazione e introducevano all’Epoca dell’Ariete.

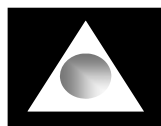
Per il periodo cabalistico di quaranta giorni e quaranta notti Mosè rimase nella Gloria di Luce. In equilibrio fra le forze bilanciate del Fuoco (giorno) e dell’Acqua (notte), elementi della sua natura che egli aveva dominato, raggiungeva ora lo stadio nel quale non solo le sue passioni (Fuoco) ed emozioni (Acqua) erano placate, ma perfino la sua mente (Aria) era sotto il pieno controllo. In quello stato egli era in grado di guardare sulla perfezione degli archetipi disegnati dalle Gerarchie celesti per essere proiettati alfine in forme sul piano terrestre. Uno dei modelli che egli esaminò – la somiglianza del quale egli trasmise al suo popolo perché lo riproducessero – era il disegno di un santuario all’interno del quale il Signore Dio potesse venire e abitare Egli stesso. Il primo passo verso la sua manifestazione sul piano fisico era stato preso. Nella mente di Mosè era nata una forma pensiero umana del piano per il Tabernacolo nel Deserto.

Continua

Traduzione di L. Zampieri (si riservano i diritti) - N.B.: Nel ns. sito troverai la serie completa degli articoli finora pubblicati.



LE NOSTRE NOVITÀ EDITORIALI



"la Saggezza Occidentale"

Collana a cura del
GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA
per i propri iscritti

In questo nuovo libro fresco di traduzione, Corinne Heline accompagna lo Studente attraverso un percorso annuale, prendendolo per mano e guidandolo incontro al Cristo attraverso le dodici porte dello Zodiaco. Un testo ispirato che non dovrebbe mancare a nessun discepolo.

IL SENTIERO DELLA SANTITÀ e le dodici Porte dello Zodiaco Corinne Heline - 125 pagine
--

9,00

LE NOZZE CHIMICHE - 18

Johann Valentin Andreae – anno 1459

SESTO GIORNO (continuazione)



Non saprei dire da dove venissero queste damigelle, se abitassero nella torre o se vi fossero state condotte durante la notte, perché tutte avevano il viso coperto da un sottile velo bianco, per cui non fui in grado di riconoscerne nessuna.

La Vergine aprì il cofanetto che conteneva un oggetto rotondo, avvolto in taffetà verde. Essa lo collocò nella prima vaschetta della fontana, chiudendolo poi con un coperchio forato e provvisto di un bordo. Versò quindi sul coperchio un po' dell'acqua che noi avevamo preparato il giorno precedente e la fontana iniziò a zampillare. Dalla vaschetta uscivano quattro tubicini e sotto di essa ve n'era un'altra, provvista di ganci, ai quali le damigelle appesero le loro lampade. Il calore di queste riscaldava le vaschette e portava l'acqua in ebollizione.

Bollendo, l'acqua gocciolò sui cadaveri attraverso tanti piccoli fori che erano stati praticati in A. era talmente calda che riuscì a sciogliere tutti i cadaveri, liquefacendoli. I miei compagni però non sapevano ancora che cosa fosse l'oggetto rotondo, avvolto nel panno, che si trovava nella vaschetta superiore. Io invece compresi che si trattava della testa del negro e che era essa che trasmetteva all'acqua quel grande calore. In B, attorno alla grande vasca, vi erano pure molti piccoli fori nei quali furono infilati dei rami. Non so se servissero effettivamente a qualcosa o se si trattava semplicemente di un cerimoniale. Ad ogni modo, quei rami ricevevano continuamente degli spruzzi della fontana, e l'acqua che da lì gocciolava giù nella vasca era leggermente giallastra. Questa operazione durò quasi due ore e la fontana continuò a zampillare da sola, sebbene, a poco a poco, il suo getto diminuì.

Nel frattempo i musicanti uscirono e noi ci mettemmo a passeggiare su e giù per la sala, che era arredata in modo tale da darci diverse possibilità di distrazioni. Quadri, effigi, orologi, fontane zampillanti e altre cose simili non mancavano. Finalmente l'acqua della fontana cessò di fluire; allora la Vergine fece portare una sfera d'oro. Sotto la fontana vi era un rubinetto, e attraverso di esso fu possibile far colare nella sfera tutta la materia che si era sciolta e trasformata in gocce bollenti. Così raccolse parecchi boccali di quel liquido così rosso. L'acqua rimasta nella vasca superiore fu

gettata via e la fontana, che adesso era molto più leggera di prima, fu trasportata fuori. Non posso dire se poi lì venisse aperta oppure se ancora contenesse dei residui utili dei cadaveri. So, però, che l'acqua contenuta nella sfera era talmente pesante che nemmeno sei di noi o più, sarebbero riusciti a trasportarla, nonostante a giudicare dalle dimensioni della sfera si potesse supporre che non sarebbe stata troppo pesante nemmeno per un uomo solo.

Portata fuori la sfera con fatica, venimmo lasciati di nuovo soli. Mi accorsi però che vi era qualcuno che camminava nella stanza sopra di noi e cercai la mia scala. Intanto, i miei compagni stavano facendo le congetture più bizzarre riguardo alla fontana. Pensavano che le salme giungessero nel giardino del castello e non capivano il senso di tutti quegli esperimenti. Io, però, ringraziai Dio per essermi svegliato al momento giusto ed aver visto quanto mi aiutava a comprendere meglio l'opera delle damigelle.

Un quarto d'ora dopo, il soffitto della stanza si sollevò e ci fu ordinato di salire. E questo avvenne nello stesso modo di prima, con l'aiuto delle ali, delle scale e delle funi. Mi seccava non poco che le vergini avessero la possibilità di salire per un'altra strada, mentre noi eravamo costretti a fare tutti quegli sforzi. Mi accorsi però che ci doveva essere un motivo particolare e che dovevamo lasciare al vecchio qualcosa di cui occuparsi. A quelle le ali non sarebbero servite per salire attraverso l'apertura.

Superato anche questo ostacolo, l'apertura venne richiusa e vidi che ci trovavamo in una sala al centro della quale vi era una robusta catena con appesa la sfera. In quella sala non vi erano che finestre e tra ogni finestra vi era una porta. Ciascuna porta nascondeva un grande specchio lucido. Finestre e specchi erano stati posti, le une rispetto agli altri, secondo una determinata posizione ottica, in modo che se il sole splendeva, e in quel momento infatti era particolarmente luminoso, colpiva solo una delle porte. Se venivano aperte sia le finestre che si trovavano dalla parte del sole, sia le porte davanti agli specchi, si produceva un effetto ottico per cui in qualsiasi punto dell'intera sala non si vedeva che il sole. Oltretutto, i raggi, a causa di una rifrazione artificiale della luce, andavano tutti a colpire la sfera d'oro appesa al centro.

Quest'ultima era anch'essa estremamente lucida ed emanava una tale luminosità che nessuno di noi era in grado di tenere gli occhi aperti. Fummo costretti a guardare fuori della finestra finché la sfera si scaldò a tal punto che fu ottenuto l'effetto desiderato.

A questo punto posso dire che per mezzo di questi specchi, potei assistere allo spettacolo più meravigliosi che la natura avesse mai creato, perché in ogni punto vi era un sole e la sfera al centro era ancora più luminosa, tanto che il nostro sguardo non riusciva a sostenerne la vista, al pari del sole stesso. Alla fine, la vergine fece ricoprire gli specchi e chiudere le finestre, affinché la sfera si potesse raffreddare un po', e questo avvenne verso le sette. Ne fummo felici, perché così avremmo avuto il tempo di rifocillarci con una colazione. Anche questa volta il trattamento fu, per così dire, filosofico: nessuno di noi poté mangiare in eccesso, ma nemmeno ci venne fatto mancare il necessario. La speranza in una gioia futura, con la quale la Vergine spesso ci consolava, ci aveva reso così allegri che non ci spaventavano né la fatica, né i disagi.

Per amore della verità, devo anche dire, riguardo ai miei compagni di alto lignaggio, che per loro non erano importanti né la cucina né la tavola, ma che trovavano soddisfazione unicamente nell'occuparsi di questa scienza stravagante e nel meditare sulla saggezza e sull'onnipotenza del Creatore.

Dopo questo spuntino ci mettemmo di nuovo al lavoro, perché la sfera si era ormai raffreddata a sufficienza. Con grossi sforzi e con molta fatica, la staccammo dalla catena per deporla sul pavimento. Vi fu pure una discussione su come dividerla, perché ci era stato ordinato di tagliarla in due nel mezzo. Alla fine, un diamante aguzzo compì l'opera. Appena aprimmo la sfera vedemmo che essa non conteneva più del rosso, bensì un uovo, bianco come la neve, grande e bello. Fummo molto lieti che fosse riuscito così bene, perché la Vergine si era sempre molto preoccupata che il suo guscio potesse restare troppo molle.

Pieni di gioia, stavamo attorno all'uovo come se l'avessimo covato noi stessi. Ma la Vergine lo fece subito portare via e se ne andò anche lei richiudendo, come al solito, la porta. Che cosa essa abbia fatto con l'uovo e se l'abbia usato per qualche esperimento segreto, non so, ma non credo che lo abbia fatto. Fummo di nuovo costretti a fare insieme un quarto d'ora di pausa, finché non si spalancò la terza apertura e noi arrivammo al quarto piano. In quella sala trovammo una grande vasca di rame piena di sabbia gialla, che fu fatta scaldare

con un semplice fuoco, dopodiché l'uovo fu sepolto dentro di essa affinché maturasse del tutto. La vasca era quadrata e su un lato vi erano scritti, a grandi lettere, i seguenti versi:

O. BLI. TO. BIT. MI. LI.
KANT. I. VOLT. BIT. TO. GOLT.

Sull'altro lato vi erano queste tre parole:

SANITAS. NIX. HASTA

Sul terzo lato vi era una sola parola:

F.I.A.T.

Sull'ultimo lato vi era un'intera iscrizione che diceva¹:

QUOD.

**Ignis: Aër: Aqua: Terra:
SANCTIS REGUM ET REGINARUM NOSTR:
Cineribus.**

Eripere non potuerunt.
Fidelis chymicorum Turba.
IN HANC URNAM
Contulit.
Aδ



Continua

¹ Il significato è il seguente:

“Ciò che / fuoco, aria, acqua e terra / non poterono
strappare / alle sacre ceneri / dei nostri re e delle nostre
regine / lo raccolse / quest’urna / la fedele schiera degli
alchimisti” (Nota di Gerhard Wehr).

Per quanto riguarda la prima delle iscrizioni, è molto difficile decifrarle; una soluzione potrebbe trovarsi pensando che non si tratti di latino, ma di tedesco, per il quale è rintracciabile qualche radice verbale.

LA RESURREZIONE DI LAZZARO SECONDO GIOVANNI - 10

di Antonio Monteiro

Interpretazione della “Resurrezione” di Lazzaro (seguito)

11.28 Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: “Il Maestro è qui e ti chiama”.

11.29 Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui.



el chiamare la sorella a parte, Maria voleva evitare che i Giudei prendessero conoscenza di qualcosa che riguardava solo loro due.

11.30 Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

11.31 Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: “Va al sepolcro per piangere là”.

11.32 Maria, dunque, quando giunse dov’era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”.

11.33 Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse:

11.34 “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”.

11.35 Gesù scoppiò in pianto.

11.36 Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”.

11.37 Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”.

11.38 Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra.

Considero questo passaggio uno dei più interessanti.

Il Cristo manifestò, per tre volte, determinate emozioni: per prima si commosse profondamente, poi pianse, e infine si mostrò ancora profondamente commosso. Interpreto questa significativa sequenza di commozione – pianto – commozione nel modo seguente.

Nel giungere nel luogo dove si sarebbe conclusa l’iniziazione, il Cristo uscì dai corpi denso e vitale di Gesù perché, nei mondi spirituali, trasferisse la sua forza verso l’Ego di Lazzaro-Giovanni e monitorizzasse, in seguito, il suo ritorno ai corpi fisici; questa uscita provocò una determinata reazione in Gesù, che i presenti notarono ma che ritennero come fosse una *profonda commozione e perturbazione*; o almeno furono questi i termini che l’autore di questo Vangelo scelsero per occultare questo passo della sua stessa iniziazione.

Per qualche momento Gesù, l’uomo, si trovò in possesso di tutti i suoi corpi e, nel presenziare alla prima iniziazione conferita dal Cristo ad un essere umano, si emozionò e, di fatto, *pianse*.

Finito il suo lavoro nei mondi spirituali, il Cristo rientrò nei corpi denso e vitale di Gesù, cosa che provocò una nuova reazione che l’evangelista riferì con la stessa metafora, dicendo che era *ancora profondamente commosso*.

Con il commento descritto nel versetto 37, Giovanni avrà voluto mettere in luce il fatto che i Giudei erano ancora lontani da una possibile iniziazione.



Continua



Con-Siderando

Rubrica di Astrologia, a cura di Primo Contro



IL CIELO DI NOVEMBRE 2008

2/11	Nettuno riprende il moto <i>Diretto</i> in ♆
4/11	Mercurio entra in ♀
12/11	Venere entra in ♀
13/11	Luna Piena – alle 07,18 ora italiana – a 21°15' del ♍
16/11	Marte entra in ♈
21/11	Il Sole entra nel segno del ♏ (S.T. 16°03'27"), mentre la Luna è in ♏
23/11	Mercurio entra in ♏
27/11	Luna Nuova – alle 17,56 ora italiana – a 05°48' del ♏. Nel Calendario Tebaico il grado in cui avviene la Luna Nuova di questo mese è descritto da un <i>Bove tricornè</i> . La Luna Nuova di questo mese è in congiunzione con Mercurio e Marte.
27/11	Plutone entra nel segno del ♏
28/11	Urano riprende il moto <i>Diretto</i> in ♏
Per tutto il mese di Novembre	Saturno è in trigono con Giove e in opposizione con Urano; Giove è in sestile con Urano

LO SCORPIONE e JOHFRA

di Primo Contro



Quando il Sole transita nel Segno dello Scorpione, da 24 ottobre al 23 novembre circa, l'autunno vive la sua fase centrale, quella più forte.

Scorpione, oltre ad essere un Segno fisso è anche un Segno d'acqua, come vuol significare lo stagno in primo piano e la linea d'acqua che si vede sullo sfondo di questo quadro. L'acqua dello Scorpione è un'acqua di vita nascosta, è un'acqua stagnante, collegata all'idea della morte ma, in armonia con l'eterno ciclo della vita e della morte, ogni morte prevede già in sé il manifestarsi di una nuova vita, per questo lo Scorpione è collegato agli organi riproduttivi.

Mentre l'acqua del Cancro era un'acqua oceanica, grande per estensione, quella dello Scorpione è un'acqua abissale, profonda e interna. Per questo i nati sotto questo Segno vivono il dramma della passione intima e profonda o degli scopi che a volte sembrano sopraffarli, ma che non possono fare a meno di seguire.

Scorpione, l'8° Segno dello zodiaco, è in relazione con l'8ª Casa dell'oroscopo individuale, settore dedicato alle cause della morte.

Il Segno dello Scorpione può essere rappresentato come uno scorpione, un drago, un serpente o un'aquila. In questa tavola astrologica sono raffigurati tutti e quattro questi simboli ed è anche indicata la via da seguire per giungere alla completa padronanza della forza creatrice e alla sua sublimazione.

È significativo il fatto che lo Scorpione nello zodiaco ha di fronte a sé il Segno del Toro che governa la gola, la laringe e la parola. Il Toro, quindi, rappresenta ciò che viene detto apertamente, mentre lo Scorpione rappresenta ciò che è tenuto segreto. Questo è in accordo col fatto che ogni religione ha un aspetto esteriore, o essoterico, e un aspetto segreto, o esoterico, destinato solo a coloro che sono sufficientemente sviluppati spiritualmente per riceverne gli insegnamenti.



Trovarsi insieme, per costruire la Comunità di Mistici Cristiani!



IL SERVIZIO DEL TEMPIO DOMENICALE

Ogni Domenica mattina alle ore 10.30 a Padova – Via R. Rinaldi 18

Chi non può unirsi a noi fisicamente, lo può fare da casa: per lo Spirito la distanza non esiste!

Con lo scopo di meditare tutti sullo stesso tema nel corso del Servizio Domenicale, indichiamo le "Lettere agli Studenti"⁽¹⁾ di Max Heindel che ne costituiranno il testo durante il mese di Novembre 2008:

2 novembre	lettera n. 36	16 novembre	lettera n. 72	30 novembre	lettera n. 37
9 novembre	lettera n. 48	23 novembre	lettera n. 61	7 dicembre	lettera n. 13

DATE PER LA GUARIGIONE – ore 18,30

NOVEMBRE 2008: Lunedì 3 – Lunedì 10 – Domenica 16 – Domenica 23 – Domenica 30

Date dei SERVIZI DI LUNA, per Probazionisti

● LUNA NUOVA: Mercoledì 26 Novembre ○ LUNA PIENA: Mercoledì 12 Novembre

⁽¹⁾ Il numero riportato si riferisce al numero della Lettura e non al numero di pagina. Questi testi sono reperibili nel libro: "Stimato Amico" di Max Heindel.

ASTROAGENDA ROSACROCIANA 2009

Caro/a Amico/a,

anche quest'anno 2009 siamo lieti di presentarti e proporti l'Agenda, alla quale abbiamo dato il nome di

ASTROAGENDA ROSACROCIANA.

Ogni Studente Rosacrociario dovrebbe usarla. Regalarla inoltre può essere un mezzo per diffondere gli Insegnamenti della Saggezza Occidentale e contemporaneamente contribuire alle entrate dell'Associazione.

Le caratteristiche principali sono:

- formato agile e pratico, con rilegatura a spirale metallica;
- 3 giorni della settimana per pagina, con il santo del giorno e il segno zodiacale;
- una frase di Max Heindel riportata dalla "Cosmogonia" ogni settimana;
- le date dei Servizi devozionali e la lettura da meditare nel Servizio Domenicale;

- le Ore Planetarie di ciascun giorno, con relative istruzioni d'uso;

- ogni mese solare: motto del segno – Gerarchia reggente – parte del corpo umano governata – l'Apostolo in relazione al mese e la meditazione da effettuare nel mese solare.

Ti preghiamo di prenotarla subito, allo scopo di consentirci la stampa del quantitativo necessario, ed evitarci di rifiutare ordinazioni per l'esaurimento del quantitativo disponibile. Grazie.

Aspettiamo dunque le tue ordinazioni. Ogni copia € 10,00.

SALDO DI CASSA

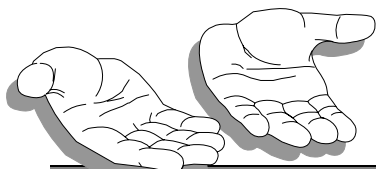
Riportiamo, come di consueto, il saldo contante esistente in Cassa, al fine di permettere ai ns. soci di rispondere coscientemente alle necessità e di sentirsi parte attiva del nostro Centro.

Al 31 Ottobre 2008 il saldo di Cassa è di € 1376,35

escluso c/c postale: n. 28377372 intestato

ASSOCIAZIONE GRUPPO STUDI ROSACROCIANI DI PADOVA

Diamo gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto





Dallo Scaffale

Consigli di Lettura

I SEGRETI DELLA SISTINA – Il Messaggio Proibito di Michelangelo

Roy Doliner – Benjamin Blech Ed. Rizzoli



Una lettura nuova e sorprendente dell'opera di Michelangelo, è possibile trovarla nel libro qui presentato, dove lo studioso di esoterismo non faticerà a trovare collegamenti con la Sapienza Tradizionale che appare come ben nota a chi ha progettato la Cappella Sistina e a chi l'ha successivamente affrescata, nonostante la cosa non sia ai più nota né divulgata. Per stimolarne la lettura riportiamo qui di seguito un breve stralcio.

Nel Talmud, gli antichi commenti sacri composti in più di cinque secoli dai più grandi sapienti ebrei, è esplicitamente espresso il divieto di costruire e adibire a culto una replica di grandezza naturale del Sacro Tempio di Gerusalemme in altro luogo che non sia il Monte del Tempio stesso..... Sei secoli fa, però, un architetto cattolico, per il quale il divieto del Talmud non era vincolante, fece esattamente questo: progettò e realizzò un'incredibile replica a grandezza naturale del Santo dei Santi, il santuario interno del Tempio di re Salomone, nel cuore della Roma rinascimentale anziché a Gerusalemme. Per essere sicuro che misure e proporzioni corrispondessero esattamente al prototipo, l'architetto studiò gli scritti del profeta Samuele contenuti nella Bibbia e, in particolare, I Re 6,2, dove il primo Tempio Sacro è descritto cubito per cubito. Questa massiccia riproduzione dell'Heichal, la sezione posteriore del Primo Tempio, si è conservata fino ad oggi e il suo nome è Cappella Sistina.

..... Ancora più sorprendente, anche se la maggior parte dei visitatori non lo nota, è che, sempre con l'intento di riprodurre l'originario Tempio di Gerusalemme, il santuario è costruito su due livelli. La metà occidentale, con l'altare e la zona riservata al sommo pontefice e alla corte papale, è più alta di una quindicina di centimetri rispetto alla metà orientale, inizialmente riservata ai semplici visitatori. La parte leggermente elevata corrisponde alla zona più interna del Sacro Tempio originario – il Kodesh Kodoshim o Santo dei Santi – in cui solo il sommo sacerdote poteva entrare e solo una volta all'anno, in occasione dello Yom Kippur, il Giorno dell'espiazione. Il sommo sacerdote oltrepassava simbolicamente la tenda Parochet (il "velo" dei vangeli) per rivolgere a nome di tutto il popolo la più importante preghiera di perdono e redenzione. Per indicare il punto esatto in cui il velo si sarebbe dovuto porre all'interno del Tempio di Gerusalemme, fu costruita una grande grata di separazione in marmo bianco culminante in sette "fiamme" di marmo corrispondenti alle sette braccia nella Menerà, il candelabro rituale che in epoca biblica ornava il santuario degli ebrei.



DIAPASON

Redazione presso
GRUPPO STUDI ROSACROCIANI
di PADOVA
C.P. 582 - 35122 Padova

Direttore responsabile
Proprietario - editore
Edaldo Zampieri
Autorizzazione n.1765 del 6/11/01
del Tribunale di Padova
Stampato in proprio
*La vita, le iniziative e gli incontri
nella nostra Associazione*

Il presente Bollettino viene spedito gratuitamente agli associati e ai simpatizzanti del nostro Centro. Si propone di rendere note le attività dallo stesso organizzate, mantenere stabile un legame fra tutti i nostri amici, anche con coloro che non possono frequentare gli incontri previsti, e tentare una analisi degli Insegnamenti Rosacrociani confrontati con la vita attuale nella società in cui siamo inseriti.

DIAPASON vuole essere un semplice strumento vivo, nelle mani di tutti i nostri amici, che sono pertanto invitati a collaborare nella sua stesura.

Chiunque può proporci indirizzi di persone interessate: lo ringraziamo sin d'ora, e provvederemo ad inviare loro il Bollettino. Lo spazio di queste pagine è aperto al contributo di tutti quelli che desiderano rendere partecipi "compagni di sentiero" delle loro idee o esperienze. Il materiale inviato sarà pubblicato nei limiti dello spazio disponibile e a insindacabile giudizio dei redattori. La responsabilità di quanto pubblicato è ristretta all'autore.

DIAPASON viene spedito gratuitamente. Il recupero delle spese di cancelleria, postali e quant'altro è lasciato alla iniziativa degli amici lettori e sostenitori; la sospensione dell'invio non sarà comunque mai da attribuirsi al mancato sostentamento delle spese.

Per qualsiasi comunicazione, rivolgersi al seguente numero telefonico della Segreteria:

☎ 049 616929

Fax 049 616929



I CORSI DELL'ASSOCIAZIONE ROSACROCIANA

I Corsi dell'Associazione Rosacrociana sono uguali in tutto il mondo. Essi sono aperti a chiunque, purché sia maggiorenne e si impegni a non fare della conoscenza ricevuta fonte di guadagno, e a non praticare arti divinatorie o astrologia per professione. L'insegnamento è gratuito ad ogni livello (salvo il costo dei testi di studio); viene richiesto solo il risarcimento delle spese vive.

Possono essere seguiti utilizzando una delle due modalità:

- **Per corrispondenza**
- **On-line, ossia per posta elettronica**

Elenco dei corsi:

FILOSOFIA ROSACROCIANA

La chiave d'accesso agli Insegnamenti della Saggezza Occidentale

1. CORSO PRELIMINARE di FILOSOFIA:

composto di 12 lezioni.

Questo corso è obbligatorio per accedere all'Associazione, e proseguire con gli altri corsi.

Testo di studio: *"La Cosmogonia dei Rosacroce"* di Max Heindel.

2. CORSO REGOLARE di FILOSOFIA:

composto di 16 lezioni

Questo corso consente di completare lo studio del testo *"La Cosmogonia dei Rosacroce"*.

3. CORSO SUPPLEMENTARE di FILOSOFIA:

composto di 40 lezioni.

CORSO BIBLICO DELLA SAGGEZZA OCCIDENTALE

Le Sacre Scritture come fonte di Tradizione Sapienziale

CORSO BIBLICO: composto di 28 lezioni.

Queste lezioni sono tratte dagli scritti di Max Heindel, ed illuminano di una luce nuova il significato nascosto delle Scritture, facendone scaturire i principi sui quali si basano tanto la scienza quanto la religione.

ASTROLOGIA SPIRITUALE

Lo strumento per utilizzare praticamente gli Insegnamenti Rosacrociani

1. CORSO di ASTROLOGIA ELEMENTARE:

composto di 27 lezioni.

2. CORSO di ASTROLOGIA SUPERIORE:

composto di 12 lezioni.

3. CORSO di ASTROLOGIA SUPERIORE SUPPLEMENTARE:

composto di 13 lezioni.

L'Astrologia forma un particolare ramo di studio, collegato con la Filosofia Rosacrociana e il Cristianesimo Esoterico. Un numero sempre maggiore di persone si va accorgendo della realtà delle influenze cosmiche. Questa scienza, che i Rosa-Croce considerano sacra, è di grande valore perché consente all'aspirante di progredire più rapidamente sul Sentiero.